

Qui Bruxelles

MARCO ZATTERIN

L'EUROPA APRE LE PORTE AI GIORNALISTI 2.0

Trovare l'Europa, prima che l'Europa trovi voi? Ecco l'occasione, ghiotta come sempre, da tentare anche se si è euroscettici perché è una buona opportunità di formazione e resta sempre un'occasione per capire l'immensa quantità di differenze che intercorrono fra l'Ue e l'Impero del male. Dal 15 marzo si è aperta la corsa ai posti da tirocinante al Parlamento europeo per un approccio generale o mirato al giornalismo. Il numero non è determinato, ma in genere sono un paio di centinaia. La domanda può essere presentata sino al 15 maggio a mezzanotte. L'ingaggio è dal primo ottobre a fine febbraio e vale 1213 euro mensili lordi da tassare secondo le regole del Paese di origine. Informazioni sul sito dell'assemblea comunitaria. I requisiti? Occorre essere cittadini di uno Stato dell'Ue o di un Paese candidato all'adesione, aver compiuto 18 anni alla data di inizio del tirocinio, avere una profonda conoscenza di una delle lingue ufficiali, non aver svolto nessun stage o altra attività analoga retribuita per più di quattro settimane consecutive a carico del bilancio dell'Ue. Chi punta al percorso giornalistico deve inoltre avere una competenza professionale comprovata da pubblicazioni, o dall'iscrizione all'Ordine laddove esiste, o avere una formazione riconosciuta negli stati dell'Ue. Niente esordienti, dunque. Le selezioni sono dure. Il primo turno di tirocini del 2014 le richieste sono state quasi seimila. Le possibilità di passare la selezione sono inferiori al 5%, ma salgono se si è bravi. Nessuna garanzia di assunzione. Anche se l'esperienza sul campo è che i migliori, in un modo o nell'altro, ce la fanno. Bruxelles è piena di ex stagisti di talento e motivati (condizioni necessarie ma non sufficienti) che hanno trovato per lo meno un buon trampolino di lancio. Se non di più.